

## Gp di Germania

Nella gara di Hockenheim dominata dalle scatenate McLaren il pilota austriaco è stato protagonista di uno spettacolare incidente Alla Ferrari, forzati silenzi e la consolazione del terzo posto di Mansell

# Berger, l'incubo di Imola

«Non potevamo fare di più». È un componimento a rime obbligate, la cui stesura risale a giovedì, uno dei pochi segni di vita che esce dalla Ferrari, terza con Nigel Mansell, mentre Gerhard Berger ancora non ha finito la gara. Un incidente lo ha tolto di mezzo. Un pneumatico squarciatosi, sembra. Anche se qualcuno insinua il dubbio della rottura di una sospensione.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

HOCKENHEIM. Forse, nessuno saprà mai cosa è passato per la testa di Gerhard Berger mentre se ne volava sopra la pista, con la macchina che perdeva un pezzo di qua e un pezzo di là. Ma, almeno per un attimo, il ricordo angoscioso dell'incidente di Imola deve essergli passato davanti agli occhi. «La macchina era difficile da controllare. Ma davanti avevo più spazio e non ho avuto grandi problemi», è la sua sintetica rievocazione prima di mettersi sotto la doccia. Sulla causa non ha dubbi: «È scoppiata la gomma posteriore sinistra».

L'incubo di Imola aleggia comunque sulla Ferrari. Suscitato dallo stesso Berger, che, appena sceso dalla macchina, aveva detto: «Forse una gomma. O forse una sospensione». E rilanciato dal manager dell'austriaco che, ancora al termine della gara, propendeva vigorosamente per la seconda ipotesi. A ricattare, solo in parte, l'incubo sono stati gli sforzi coordinati dei tecnici Ferrari e Goodyear che, dopo aver esaminato la vettura, hanno appurato almeno questo: effettivamente un pneumatico è scoppiato. È l'unico fatto certo, che non esclude comunque la possibile rottura di una sospensione, il guaio che a Imola fece passare a Berger circa venti secondi tra le fiamme.

Uscito dalla partita Berger è rimasto ancora una volta Nigel Mansell a lottare contro le McLaren. Lottare, sì, ma non più di tanto. Un quarto di gara al massimo. Poi il distacco è via via lievitato e, dopo due secondi posti consecutivi, le Castellet e Silverstone, Mansell si è dovuto accontentare della terza piazza. Ma in Francia ed in Inghilterra Senna non era stato in gara. Ieri, invece, il brasiliano si è ripreso in parte quello che la sfortuna gli aveva tolto nei gran premi precedenti.

Per la Ferrari, rinfrancata dalle due ultime corse, si è ripristinata l'antica regola, che la vede alle spalle delle due vetture anglosassonesi, ma a considerevole distanza. Troppa per poter essere considerata un'antagonista. Può solo consolarsi con le delusioni altrui. Della Williams che, illusa dalla vittoria di Boutsen in Canada, sembra riaffondare nella mediocrità. Della March che, preannunciata come una delle candidate al titolo, ha raccolto solo un insuccesso dietro l'altro. Della Benetton che, sfortunata o non sfortunata, ha raccolto molto meno di quanto si aspettava all'inizio della stagione.

Nel deserto, la Ferrari fa la sua bella figura. Perché può continuare a mentir vanito di essere l'unica che sta sempre sul punto di acciuffare le McLaren. Anche se poi non ci riesce mai. Eppure era vicinissima. Mi sembrava a portata di mano. Ma poco dopo il cambio di gomma deve essere successo qualcosa e... piff, spiega immaginosamente Mansell.

Non ci fossero i piloti a lasciar volare qualche parola, la Ferrari apparirebbe come una delle tre famose scimmiette: quella che si preme una mano sulla bocca. Tutti scappano al gran galoppo, come se temessero un contagio. Chi è costretto a fermarsi qualche secondo di più non dice nulla, anche quando articola discorsi. «Terzi», è il primo commento di Cesare Fiorio, che poi si allontana agitando una mano e borbottando un «no». Parla Pier Guido Castelli, direttore tecnico, che ribadisce: «Ci aspettavamo questo distacco». Poi, in un soprassalto di sincerità, ammette: «Ma non pensavamo che sarebbe stato così alto».

Qualcuno riesce a stringere in angolo Fiorio, che analizza in due battute la gara: «Dopo il cambio di gomma, abbiamo detto noi a Mansell di non forzare e pensare a tenere la posizione. Berger lo ha rallentato all'inizio. Se Mansell fosse stato davanti, allora avremmo anche potuto restare agganciati alle McLaren. Comunque, non potevamo vincere. Si sapeva».

## Girandola di cambi-gomme

**Partenza:** Berger ci prova. Si butta come una furia sulla sinistra, prendendo d'infila Mansell, Prost e Senna. Ma il suo sogno di sopravanzare le McLaren dura meno di mezzo giro: ripreso da Senna e Prost, finisce terzo.

**Nome giro:** nelle curve la Ferrari perde considerevolmente terreno. Berger è sempre terzo, attaccato da Mansell.

**Tredicesimo giro:** Berger vola letteralmente via dalla pista. In sequenza: mentre la macchina si sbriciola, sorvola dei pannelli, attraversa un prato, di nuovo la pista e finisce su un altro prato. Mansell passa terzo.

**Diciassettesimo giro:** Prost al box. Cambia le gomme. I meccanici pasticciano. Perde diciotto secondi.

**Diciottesimo giro:** è Mansell a cambiare le gomme. Tempo quasi da record: 6'87. Ma poi accade qualcosa che gli fa perdere altri cinque, sei secondi.

**Ventesimo giro:** è la volta di Senna. Il cambio di gomma gli porta via ventitré secondi. Prost è in testa.

**Ventottesimo giro:** esce fuori pista Pirro. Arriva l'ambulanza. Senna grave. Poi si riprende.

**Trentanovesimo giro:** Senna spinge al massimo, ottiene il giro più veloce ed è addosso a Prost, che però tiene.

**Quarantaduesimo giro:** la svolta. La vettura di Prost cede. Senna passa e non ha più problemi. La vittoria è sua. Terzo è Mansell.



Pirro viene soccorso dopo l'uscita di strada della sua Benetton

## Pirro vola fuori pista e finisce in infermeria

HOCKENHEIM. Cammina a fatica, appoggiandosi pesantemente ad un amico. Si lascia andare su una sedia, nel motor-home della Benetton, e sollevando i jeans mostra le gambe abbondantemente fasciate. «Ma sono soltanto tagli, nessuna frattura. Non so se mi abbiano messo dei punti. In quel momento non riuscivo a vedere le gambe. Quando è violentemente uscito fuori di pista, al ventottesimo giro, Emanuele Pirro

per qualche minuto ha perso la coscienza. Esamine e come incartato: è stato estratto dalla macchina ed adattato su una barella. Ma non avevo perso conoscenza del tutto. Diciamo soltanto per tre quarti. Un incidente che l'ha ferito molto, ma non so bene cosa. Deve essere accaduto nei primi giri, quando mi sono toccato con Boutsen. Ho preso una botta forte davanti. Ed è stato in quel momento che qualcosa deve aver ceduto.

## Ordine d'arrivo

1 SENNA (Bra)	McLaren	1h21'43"302
2 PROST (Fra)	McLaren	a 18"151
3 MANSELL (Gbr)	Ferrari	a 1'23"254
4 PATRESE (Ita)	Williams	a 1 giro
5 PIQUET (Bra)	Lotus	a 1 giro
6 WARWICK (Gbr)	Arrows	a 1 giro
7 DE CESARIS (Ita)	Dallara	a 1 giro
8 BRUNDELL (Gbr)	Brabham	a 1 giro
9 MARTINI (Ita)	Minardi	a 2 giri
10 ALESSI (Fra)	Minardi	a 2 giri
11 ARNOUX (Fra)	Ligier	a 3 giri
12 CHEEVER (Usa)	Arrows	a 5 giri

## Classifica mondiale piloti

	Totale	Brasile '89	S. Marino '89	Messico '89	USA '89	Canada '89	Francia '89	G. Bretagna '89	Germania '89	Ungheria '89	Belgio '89	Italia '89	Portogallo '89	Spagna '89	Giappone '89	Australia '89
1 Prost	53	6	6	6	2	9	9	9	6	1	1	1	1	1	1	1
2 Senna	48	6	6	6	2	9	9	9	6	1	1	1	1	1	1	1
3 Patrese	25	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
4 Mansell	25	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
5 Boutsen	13	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
6 Nannini	12	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
7 Piquet	8	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
8 Alboreto	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9 Herbert	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10 Warwick	5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 De Cesaris	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
12 Cheever	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
13 Gugelmin	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
14 Modena	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
15 Caffi	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16 Zanardi	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
17 Agazzi	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
18 Johansson	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
19 Arnoux	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
20 Martini	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Tarquini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
22 Brundell	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
23 Grouillard	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
24 Palmer	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
25 Sala	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

## Agassi vince su Lendl e intasca premio record

(8-6), 6-4, aggiudicandosi un montepremi record di 200.000 dollari. Molti meno soldi invece al torneo di Stoccarda. Il premio al vincitore, circa 50.000 dollari, l'ha portato a casa l'argentino Martin Jaite che in finale si è imposto allo jugoslavo Goran Prpic per 6-3, 6-2.

## «Cesa 1882» a tutta forza tra Corsica e Viareggio

paggio vincitore ha anche stabilito il nuovo record della corsa (196 miglia) in 2h 13' 01", alla media oraria di km 163,735, abbassando di almeno 20 km/h il precedente limite stabilito nell'86 da Antonio Giorgetti. Anche gli equipaggi piazzatisi al secondo posto (Gancia della Gancia di Casiraghi e Innocenti) e al terzo (Jeans Unlimited di Spelta e Silva) sono scesi sotto il precedente limite. Su 24 partenti solo 8 hanno completato la gara. Con il successo di ieri Buzzi ha incrementato il vantaggio su Casiraghi nella classifica generale dell'europeo.

## ... e una vela giapponese trionfa nella Manica

È un successo storico quello dell'imbarcazione di Rauli Oda. Ieri ha vinto la seconda prova dell'Admiral's Cup, la Channel Race disputata nelle acque della Manica, scrivendo per la prima volta un vincitore giapponese nella storia della regata. «Willi», il nome dell'imbarcazione di Oda, ha sempre condotto la gara davanti alla danese Andelsbanken e alla britannica Jamarilla classificate alle sue spalle nell'ordine. La Gran Bretagna guida la classifica generale davanti a Francia, Australia, Danimarca, Nuova Zelanda e Italia. Ma potrebbe mutare in virtù di alcuni ricorsi presentati dalle imbarcazioni britanniche Jamarilla e Indulgence. Già domani il prossimo appuntamento dell'Admiral's Cup, su un percorso olimpico di 28 miglia che va da Christchurch Bay all'isola di Wight.

## Neppure la Giamaica vuole Johnson come atleta

Due anni di squalifica e poi potrà tornare a correre. Ben Johnson, in riposo a Kingston, capitale della sua terra natia, ha espresso il desiderio di tornare alle gare sotto la bandiera della Giamaica. Un desiderio difficilmente attuabile, dopo che il presidente della federazione di atletica dell'isola, Teddy McCook, ha dichiarato che a nessun atleta riconosciuto colpevole di doping sarà mai consentito di gareggiare per i colori giamaicani.

## A Newcastle Fondriest secondo in Coppa

L'olandese Frans Maassen ha vinto la «Wincaton Classic» sesta prova della Coppa del mondo di ciclismo. Al secondo posto il campione del mondo Maurizio Fondriest, giunto a 2' dal vincitore, che ha preceduto nell'ordine Sean Kelly, Etienne De Wilde, Teun Van Vliet e l'altro italiano Paolo Rosola. Questa la classifica di Coppa del mondo: 1) Kelly (Irl) 28 punti; 2) Maassen (Ola) 23 punti; 3) Van Hoooydonck (Bel) 20 punti; 4) Frison (Bel) 19 punti; 5) Fignon (Fra) 16 punti; 6) Van Lancker (Bel) 15 punti; 7) Marie Wampers (Bel) 12 punti; 8) De Wolf (Bel) 12 punti; 9) Maurizio Fondriest (Ita) 11 punti; 10) Etienne De Wilde (Bel) 10 punti.

PIERFRANCESCO PANGALLO

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** 13.00 Automobili, da Potenza, gara internazionale Abriola-Sellata; 13.30 Atletica, da Campitello, campionato italiano staffetta; 14.10 Basket, da Bormio, finale Junior Cup; 18.45 Tg3 Derby; 20.30 Tutto Mondiali ieri e domani.  
**TMC.** 14.00 Sport News e Sportissimo; 23.00 Off Shore, da Viareggio, campionato europeo.  
**Capodistria.** 14.10 Calcio, replica di Venezuela-Brasile per il mondiale '90; 16.00 Basket Ncca: Missouri-Syracuse e Rugby: New South Wales-Wellington; 19.00 Juke box; 20.30 Basket NBA: replica della finale Detroit-Los Angeles; 22.30 Beach Volley, torneo di Jesi; 23.15 Sport spettacolo.

## BREVISSIME

**Amichevoli della Nazionale.** Il presidente Matarrese ha comunicato di aver stabilito le sedi delle prossime due gare della Nazionale «A»: Italia-Bulgaria (20/9) si giocherà a Cosenza; Italia-Brasile (14/10) si giocherà a Bologna.  
**Kenia in finale.** La nazionale di calcio del Kenya si è qualificata per la finale della coppa d'Africa pareggiando per 0-0 coi Malawi nella gara di ritorno della semifinale.  
**Gran Premio «Sugo».** Il giapponese Takao Wada, al volante di una Lora T88-50 con motore Mugen MF 308, ha vinto il G.P. «Sugo» di automobilismo F 3000. Terzo l'italiano Mauro Martini su una vettura analoga.  
**Leonard-Duran a fine anno.** Lo statunitense Ray Sugar Leonard e il panamense Roberto Duran si incontreranno per la terza volta, sul ring dell'Hotel Casino Mirage di Las Vegas, il 7 dicembre prossimo per il titolo mondiale dei supermedi.  
**Semifinaliste del baseball.** Dopo 7 partite di quarti di play-off, la World Vision di Parma accede alle semifinali dopo aver superato la Meseta Bologna.  
**Morbidegli ammazza tutti.** Il pesarese Gianni Morbidelli, su Dallara Alfa Romeo, ha conquistato la sua 4ª vittoria nel campionato italiano di F 3. Ieri ha vinto a Misano Adriatico e ha consolidato la sua leadership nella classifica.  
**Marsiglia primo.** Nella seconda giornata del torneo di calcio francese, il Marsiglia è già solo in testa, avendo battuto il Nantes per 1-0 nell'incontro casalingo.

## Basket. Prima ricognizione delle batterie di giganti con la Philips scudettata ancora più forte

# Tutti contro una per l'accerchiamento di Milano

Il basket, seppur sotto l'ombrello, torna a far parlare di sé con il mercato dei giocatori stranieri e la grande attesa per il prossimo campionato che inizierà il 24 settembre. Ecco il primo check-up delle 16 squadre di A1 con la Philips tricolore di Antonello Riva che parte nuovamente in «pole position», le speranze di Caserta, Livorno e Pesaro e la grande incognita di Roma.

LEONARDO IANNUCCI

ROMA. Un silenzio che durerà all'incirca un altro mese. Un blackout comunque interminabile, iniziato alla fine di un giugno tutt'altro che esaltante per le nostre sventurate maglie azzurre agli europei di Zagabria, fino alla ripresa in grande stile con i ritiri delle squadre e i primi tornei di estate lontano dalle polemiche di una stagione - quella passata - che si è caratterizzata per la violenza nei palazzetti, il calo di spettatori (circa il 2%) e i risultati per nulla lusinghieri delle nostre squadre in Europa. Un'annata, quella '88-'89 nera, da dimenticare.

Solo il campionato e la pallacanestro giocata potranno comunque confermare se il mercato sotto l'ombrello ha spostato certi equilibri interni del torneo a favore o sfavore di questa o di quella squadra. Ecco comunque il primo bilancio sulle 16 formazioni di A1, un check-up incompleto così come restano sino ad oggi incomplete le coppie degli stranieri.

In «pole position», naturalmente, la Philips carica di gloria, di storia, di baldoria. Come sempre, gli altri dovranno passare sul suo corpo per il triangolino tricolore. Beffata



Antonello Riva

Sugar Richardson che fa le bizzze e vuole più soldi e l'allenatore Bob Hill. Quest'ultimo aveva minacciato di rimanere a New York e sinceramente non sappiamo se sarebbe stato un grosso danno per i bolognesi il suo mancato ritorno. Non dispiace la nuova Vismara, coraggiosamente orfana di Riva con Pessina, Bosa, Giannola, Mannion e un altro straniero coi fiocchi. In attesa di Dan Peterson come supervisore tecnico. Così come sembra sempre ben equilibrata, seppur più debole nel tiro da tre rispetto alla stagione scorsa, la nuova Arimo di McNealy. Naturalmente con un corazziere sotto canestro: sarà il pivot Feit? Varese punta tutte le fiches su Rusconi, ora o mai più, anche se Giancarlo Sacchi sembra avere un boncomat a fiducia illimitata nella coppia Thompson-Green.

Il punto interrogativo più grosso di questo basket estivo resta tuttavia il Messaggero: ha inseguito mezza Italia e mezza America. Per ora ha centrato solo l'acquisto di Premier mentre Bianchini ha un nuovo sogno, una nuova visione: Danny Ferry, la stella della Duke University in rotta con i Los Angeles Clippers. I numeri della pallacanestro suggeriscono al «vale» di Roma, tra un urtaccio e l'altro nelle palestre di Settebagni, tanta pazienza almeno per quest'anno.

Infine le dolenti note della bassa classifica che vede Pini Napoli Reggio Calabria e Firenze un gradino sopra le altre. Il santone slavo Novosel ha portato il connazionale Sunara sul Golfo; forse tra qualche mese rimpiangerà i punti di Simpson e l'effetto sorpresa dell'anno passato. Più a Sud, a Reggio Calabria, lo «skipper» Zorzi suda le proverbiali sette camicie per salvare il suo basket-spettacolo. Soffrirà, si arrabbierà, però alla fine dovrebbe riuscire a lasciarsi alle spalle qualche compagno di ritirata. Firenze spera in Anderson e Kea, una coppia colaudata, con i gomiti di Vecchiato a fare da robusto supporto sotto i tabelloni.

Ne restano tre, le più deboli sulla carta. Le Riunite Reggio Emilia devono ringraziare ancora il «pasticcaccio-Stokes» che nella scorsa stagione regalò loro i due punti salvezza a tavolino. Quindi, le due cenerentole della compagnia. L'Irge Desio (senza Mike Brown) e la Panapesca Montecatini. Per loro solo tanto entusiasmo e buona volontà: per l'A1, purtroppo, non basta.

## Le coppie straniere

Squadre A-1	1988-89	Squadre A-2	1988-89
Scavolini Pesaro	Daye-Cook	Amato Fabiano	Israel-Solomon
Philips Milano	McAdoo-X	P. Livorno	Addison-Rolle
Varese	Thompson-Green	Ipilim Torino	Dawkins-Kopicki
Vismara-Cantù	Mannion-X	Hitachi Venezia	Radovanovic-Lamp
Caserta-Phonola	Oscar-Gluckov	Filodoro Brescia	Mitchell-Pittman
Messaggero Roma	Ferry?X	Fantoni Udine	King-McDowell
Arimo Bologna	McNealy-Feit?	Annabella Pavia	Lock-Montenegro
Knorr Bologna	Richardson-Johnson	Jolly Forlì	Fox-Smek
Enichem Livorno	Alexis-Binion	Kleenex Pistoia	Douglas-Rowan
Reggio Calabria	Henderson-Caldwell	Marr Rimini	Wright-Smith
Riunite Reggio E.	Gregory-Reddick	S. Benedetto GO	Devereaux-X
Benetton Treviso	Gay-Macy?	Braga Cremona	Griffin-Sapleton
Paini Napoli	McQueen-Sunara	Glaxo Verona	Bailey-Schoene
N. Roberts Firenze	Anderson-Kea	Teorema Arese	Vranes-X
Panapesca Mont.	Knego-Landsberger	Stefanel Trieste	X-X
Irge Desio	Johnson-Gibson	Numera Sassari	Allen-X

## Verona guida la carica della A2

ROMA. Anno dopo anno, stagione dopo stagione il «gap» tecnico, spettacolare e in alcuni casi anche economico tra la A1 e A2 sembra diminuire. Nel play-off '88-'89 le due matricole Reggio Calabria e Desio non hanno fatto certamente la figura delle squadre materasso. Tutt'altro. L'allora Standa costrinse Caserta alla terza partita mentre l'Irge di Guemieri rischiò addirittura di far fuori i futuri campioni d'Italia della Philips. Una conferma che dovrebbe venire dalla A2 di quest'anno che mette in vetrine le retroscie Ipilim Torino (con Morandotti), Hitachi Venezia, e l'Alno Fabiano. La ciliegina sulla torta rimane comunque la Glaxo di Verona. Alberto Bucci ha lasciato Livorno per tentare l'avventura nella nuova Arena del basket. Ha a disposizione una rosa da primi posti nei play-off con Shoene, Maselli, Bailey e aspetta nella prossima stagione due «califfo» Brunamonti e Morandotti. Tutti gli ingredienti giusti per un tricolore, magari senza fretta nel 1991.

## Cook, Shoene e Rolle i cavalli di ritorno

ROMA. Storie di basket, storie di stranieri. Dai «cavalli di ritorno» come Darwin Cook a Pesaro, ed Elvis Rolle a Livorno al caso di Russel Shoene che è ritornato in Italia, a Verona, dopo alcuni anni di NBA. Diverse le strategie delle varie squadre impegnate: alcune puntano sull'usato sicuro come ha fatto l'Arimo Bologna che ha ingaggiato Chris McNealy, l'anno scorso a Desio, altre inseguono la grande stella americana.

In serie A1, fino a questo momento, undici squadre sono state a posto nel settore stranieri. Tre formazioni (Knorr, Phonola e Roberts) hanno confermato le coppie della scorsa stagione. Altre quattro (Vismara, Philips, Arimo e Benetton) sono ferme a quota uno mentre il «Messaggero», dopo la corte sfornata a Jabbar è ancora a mani vuote. Ora pensa a Danny Ferry, seconda scelta dell'Nba dei Los Angeles Clippers, anche se rischia di andare in bianco e alla fine potrebbe anche «accontentarsi» di una soluzione di ripiego.